

IL CUNEO

Organo della Sezione Socialista di Cesena

« IL SOCIALISMO È IL SOLE DELL'AVVENIRE »
G. Garibaldi.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini N. 9 - Pianterreno

Esce il Sabato mattina
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione
Inserzioni: prezzi da convenirsi

INTERESSI LOCALI

IL BILANCIO

Come già anno scorso, anche quest'anno ci occuperemo del bilancio comunale che è già stato diramato ai consiglieri e che sarà fra breve discusso. E ce ne occuperemo non soltanto in Sezione, ma anche sul giornale, perchè la intera cittadinanza se ne interessi e chiunque dei nostri lettori avesse osservazioni o idee da comunicarci, si affretti a farlo, profittando della oramai nota ospitalità del nostro giornale per tutti i giusti reclami.

Il bilancio di previsione 1907 non è gran che diverso dai bilanci degli anni passati, anche perchè le maggiori riforme ed i più importanti lavori votati nei bilanci precedenti, trovano soltanto adesso la sanzione delle superiori autorità e vanno a porsi in esecuzione.

I due lavori, già votati ed ora approvati definitivamente, che in quest'anno vedranno il loro inizio saranno l'edificio scolastico e le case popolari. L'uno e le altre sono una necessità imprescindibile pel nostro paese che difetta così di ambienti idonei alla scuola, come di case di abitazione. La necessità anzi di fabbricare abitazioni, che si è fatta sentire specialmente dopo l'atterramento del vecchio e sudicio quartiere « della chiesa nuova » ha condotto pur troppo alla costruzione disordinata e poco lodevole delle case e casette ora ingombranti, con ogni stile e forma più disparati, l'ex foro boario. Speriamo che la costruzione delle case popolari, venga a rimediare in parte, cominciando a far sorgere costruzioni semplici sì, ma tecnicamente e artisticamente tollerabili, sì che possano convenientemente dar principio alla trasformazione in strada di uno dei parecchi ed ampi viali in prossimità del nuovo foro boario.

L'Amministrazione non deve trascurare che di tutti i suburghi quello che tende maggiormente ad accrescersi è borgo Cavour, specialmente perchè dà adito alla ferrovia e che perciò si deve con ogni cura favorire il sorgere di vere e proprie strade in quella zona, e non l'ammonticchiarsi sparso e caotico di fabbricati incoerenti e indecenti.

L'Amministrazione (e seguiamo l'ordine della relazione premessa al bilancio) si è curata anche del grave problema dell'assoluta insufficienza dei locali scolastici nella campagna. Non ostante la spesa annua di ben L. 8000 per fitto di locali, il Comune di Cesena non è ancora in grado di accogliere tutti i fanciulli che si presenterebbero alla scuola — e ciò proprio per deficienza di locali. Infatti dal ruolo degli obbligati all'istruzione fatto compilare dalla giunta a norma della legge 1904, appare che il numero dei fanciulli che non si presentano alla scuola supera i 1000. Ora le famiglie di tutti costoro dovrebbero essere colpiti dalla sanzione penale della legge, mentre se presentassero i fanciulli se li vedrebbero rimandati per impossibilità di accoglierli tutti nei locali insufficienti. Questa triste parodia della legge borghese che vuol dare il pane intellettuale al popolo, negando la farina necessaria per confe-

zionarlo deve essere tolta di mezzo con ogni sforzo da parte dell'Amministrazione, sicchè al più presto il nostro Comune che, in materia di istruzione elementare, è tra i primi d'Italia possa vantarsi di essere in grado di impartire con sufficiente larghezza l'istruzione elementare non soltanto in città, ma anche in campagna dove il bisogno d'istruzione è anche maggiore.

Altro importante capitolo del bilancio è quello riguardante i nuovi uffici postali e telegrafici. È un fatto che, seguendo in ciò l'incremento generale del commercio dell'intera Nazione, anche Cesena nostra ha visto aumentato il traffico postale con forte progressione in questi ultimi anni. I locali attualmente affittati dal Comune all'amministrazione delle poste si sono resi oltremodo angusti e disagiati così per il personale come per il pubblico.

Il servizio postale e telegrafico che interessa tanta parte della cittadinanza, compreso il proletariato che in misura sempre più larga ne fruisce i benefici, deve essere guardato con speciale riguardo dall'Amministrazione, la quale per domandare migliori al Governo, deve cominciare dal secondare il servizio stesso, fornendolo di locali idonei e decorosi.

La spesa di L. 21500, quante occorrono per ridurre ad uffici buona parte dei fabbricati e interno loggiato dell'ex Corvito, verrà bilanciata col canone d'affitto che il governo eleva da L. 500 a L. 2500, e che basta al servizio del mutuo relativo. Sicchè senza alcun aggravio del bilancio, e sia pure rinunciando alla disponibilità del paviglione che si farà altrove, Cesena verrà con comune soddisfazione ad arricchirsi di un ampio e ben disposto locale per servizi postali e telegrafici, che oltre al vantaggio materiale, sarà opera di decoro per la città.

E fra i lavori che l'Amministrazione promette di portare a compimento si ha la costruzione di un bagno al Ricreatorio, che servirà oltrechè pei bambini delle scuole anche per il pubblico. Questa è una vecchia promessa dell'Amministrazione, sul mantenimento della quale noi l'abbiamo parecchie volte richiamata. E ora godiamo di vederla approssimarsi a diventar fatto compiuto, perchè riteniamo profondamente vero il vecchio adagio che la civiltà di un popolo si misura dalla quantità di sapone ch'egli consuma. Il bagno popolare, a pochi centesimi, che permette l'intero e rapido lavacro a doccia del corpo, è un enorme vantaggio igienico, e insieme morale, perchè il desiderio di sentirsi puliti nel corpo è quasi sempre sintomo di sana energia morale. E per le classi lavoratrici, che del bagno hanno tanto bisogno e che d'altronde non hanno agio di farlo in casa, il bagno pubblico a pochi centesimi sarà di grande beneficio. In tutte le città in cui fu istituito incontrò presto e sempre più il favore della cittadinanza. E Cesena certo lo accoglierà con favore.

Finalmente si promette l'impianto del forno a fuoco continuo nel Panificio comunale che permetterà l'abolizione del lavoro notturno degli operai panettieri. E questa umanitaria riforma, per la quale non è molto si tenne in Cesena un importante Comizio, cui ben pochi per vero si degnarono di interessarsi, sarà, come è suo preciso dovere, attuata dal Comune pel suo panificio e, in seguito adottata, non v'ha dubbio, dai forni privati.

(continua al p. numero).

Ai contadini e braccianti

Il nostro direttore, invitato dalle Fratellanze Braccianti e Contadini a prestarsi come propagandista per l'intraprendenda campagna per l'abolizione dello scambio d'opera nella trebbiatura del grano, ha risposto per lettera, aderendo di buon grado e ponendosi a disposizione delle rispettive Commissioni esecutive.

Sono note le nostre idee in proposito a tutti i problemi che travagliano la nostra mezzadria, specie in riguardo alla faticosa e dolorante storia della organizzazione braccianti.

Altra volta ne scrivemmo e ne parlammo ai lavoratori della terra, che ci sanno oramai decisi sostenitori di tutti i loro diritti contro il privilegio della privata proprietà dei detentori dei campi.

Perciò, da socialisti, si capisce, e con la suprema meta dell'abolizione della mezzadria prima e della socializzazione della terra poi, i lavoratori ci troveranno sempre pronti a combattere tutte le loro giuste e sacrosante battaglie.

Nè diffidino i mezzadri di noi! Se i socialisti sono i dichiarati sostenitori dei diritti del proletario bracciante, altra volta, e gridandolo ben chiaro e forte, noi facemmo capire ai mezzadri dove sta la soluzione della questione, e quando e come essi possano, pur migliorando le proprie condizioni, non osteggiare, ma anzi esser solidali coi braccianti, loro fratelli di stento e di fatica.

Ben venga adunque, anche nel Cesenate, la bella lotta che fu già combattuta dai lavoratori della terra di Ravenna.

Essa apporterà qualche lira di più alla desolata catapecchia del bracciante, e varrà ad ossigenare le nostre organizzazioni in un nobile afflato di solidarietà.

Ben venga la lotta! Essa varrà a dimostrare al mezzadro che si chiede da lui, la dignità di sentirsi uomo libero e libero cittadino; e non servo del padrone, e spregievole suo alleato nel mantenere il giogo della miseria e della fame sui poveri braccianti.

I lavoratori della terra, mezzadri o braccianti che siano, sono fratelli di lavoro, di interessi e di fede! E devono essere sempre solidali nelle lotte contro la borghesia proprietaria dei campi, e contro il prete, interessato mezzadro del padrone nel mantenere il giogo dell'ignoranza e della rassegnazione, mediante la paura dell'inferno.

I borghesi e i preti per non vedere ridotto il profitto ch'essi ritraggono dai campi lavorati non da loro, ma da voi contadini e braccianti, hanno interesse a dirvi che dovete stare divisi, che l'interesse del contadino è opposto a quello del brac-

ciante, che le leghe sono fatte per ingannarvi e per sfruttarvi.

Voi conoscete il giuoco e ridete di queste stupide menzogne!

Voi siete uniti nel comune lavoro, e nel comune diritto, contro la borghesia proprietaria dei campi, dalla quale la vostra solidarietà saprà strappare le desiderate riforme.

Lavoratori all'opera! I socialisti per quel che possono, sono e saranno sempre con voi e per voi.

IL CUNEO.

Atti della Direzione del Partito

Dal 25 al 28 corr. la Direzione del partito riunita a Roma ha tenuto importantissime sedute e discusso gli argomenti più vitali dell'organizzazione, dell'azione e della propaganda socialista.

Sulla organizzazione del partito che fino a poco tempo fa veniva minata profondamente dai dissidi interni, e dalle così dette tendenze, è stato approvato il seguente ordine del giorno riguardante anche i circoli autonomi superstiti fortunatamente solo in pochi paesi d'Italia.

« La Direzione del Partito;

riaffermando la doverosa costituzione unitaria del Partito, delibera che ove esistano gruppi autonomi o dissidenti per qualsiasi ragione, e siano riuscite inefficaci le pratiche di conciliazione, si debba provvedere applicando come regola lo scioglimento generale dei gruppi con la ricostituzione di una sezione unica, mediante Comitato di riorganizzazione in cui siano rappresentate egualmente le gradazioni del partito e che sia presieduto da un membro della Direzione centrale.

Nei casi eccezionali, in cui l'esperienza continuata abbia dimostrato la impossibilità assoluta di ottenere utili risultati anche dalla applicazione di questa norma, la Direzione del Partito, previa constatazione dei fatti, potrà autorizzare, in via di esperimento, la distinzione della sezione unica in singoli reparti, amministrativamente autonomi, che per le deliberazioni impegnative del Partito dovranno rispettare le decisioni della maggioranza di una delegazione centrale, eletta dai reparti con rappresentanze proporzionate al numero dei loro soci e convocata dal Comitato permanente, eletto dalla delegazione stessa.

Le candidature politiche ed amministrative saranno deliberate per referendum.

La procedura per lo scioglimento e ricostituzione come per la delegazione centrale ed il rispettivo funzionamento, sarà precisata da un regolamento redatto dal Comitato centrale della Direzione.

Bussi — Paoloni — Zerbini — Ferri. »

×

Sulla propaganda antimilitarista data la gravità dell'argomento e la necessità di studiare a fondo i modi e le forme di essa, si è rimandata ogni deliberazione a dopo di averlo studiato bene, al quale scopo è stata incaricata apposita Commissione.

Intanto però, per l'azione da spiegare contro il minacciato aumento delle spese militari, la Direzione ha deliberato il seguente ordine del giorno:

« La Direzione del Partito, di fronte alle annunciate nuove domande di spese militari, che vengono ancora una volta a defraudare il paese di quanto è necessario per lo sviluppo dei pubblici servizi, per lo sgravio dei consumi popolari e per la riforma tributaria, ritiene necessaria e doverosa una intensa e continuata agitazione del partito socialista per imporre un'inchiesta sull'Amministrazione della guerra e per impedire qualsiasi aumento di spese militari, e confida che il Gruppo parlamentare compirà con la più energica vigoria un'azione diretta agli stessi scopi. »

×

Importante è stata pure la discussione sulla propaganda nel meridionale, per la quale si è deliberato di stanziare nel bilancio 1907 una somma di L. 5000 per provvedere alla nomina di un segretario politico nel mezzogiorno e per indennizzare i comitati locali chiamati a coadiuvare il segretario politico nella sua propaganda.

×

Di interesse strettamente proletario è la discussione avvenuta sulla legislazione sociale, intorno alla quale ha riferito coila competenza che tutti gli riconoscono il compagno Cabrini.

Della sua relazione anzi diamo cenno appunto perchè meglio si comprenda il significato dell'ordine del giorno che serve di conclusione.

Cabrini riferisce sui desiderati delle organizzazioni proletarie in materia di legislazione del lavoro; desiderati da trasmettersi al Gruppo parlamentare socialista perchè questi li propugni nelle assemblee legislative.

Prima di precisare i diversi disegni di legge Cabrini chiede se la Direzione del partito socialista sia d'accordo con quanto l'oratore — insieme al Rigola, al Quaglino, al Verzi e ad altri — hanno propugnato e propugnano in seno ai congressi operai: e cioè che, ferma restando la più completa autonomia delle organizzazioni professionali nei rapporti della organizzazione politica, l'organizzazione economica del proletariato, ogni qualvolta abbia bisogno di svolgere un'azione politico-legislativa, deve rivolgersi al Partito socialista e alla sua rappresentanza parlamentare considerando il partito stesso come la espressione dei bisogni politici delle classi lavoratrici. Come stabilisce il programma della Confederazione generale del lavoro, questa potrà ben fare assegnamento — caso per caso, progetto per progetto, questione per questione — anche sulla cooperazione del Gruppo parlamentare repubblicano e di altri elementi politici delle assemblee legislative; ma il partito che per il suo programma e per il suo metodo di azione le organizzazioni proletarie hanno il diritto di considerare decisamente favorevole al blocco delle rivendicazioni proletarie nella direttiva della lotta di classe e contro lo sfruttamento capitalistico, in Italia come all'estero, è il partito socialista.

Nel recente convegno di Milano, dal quale è ora uscito il patto di alleanza fra la resistenza, la cooperazione e la mutualità; queste ultime si riservarono di servirsi per l'azione parlamentare dei propri organi (comitati composti di deputati dei più diversi partiti) mentre i rappresentanti della Confederazione del lavoro dichiararono di affidare al Gruppo parlamentare socialista l'incarico degli eventuali accordi con gli altri elementi per la conquista delle riforme sociali.

Cabrini crede che questa linea di azione — combattuta da alcuni gruppi anarchici, dai sindacalisti e dai repubblicani più aspramente antisocialisti — risponda in modo perfetto allo spirito della votazione politica dell'ultimo congresso del Partito socialista italiano e coincida con la tattica del socialismo internazionale.

Ciò premesso, il relatore illustra punto per punto i desiderati di indole legislativa approvati dalla Confederazione del lavoro e che noi per necessità di spazio riassumiamo così:

I. *Leggi sugli orari di lavoro* (abolizione del lavoro notturno dei panattieri; riposo settimanale e festivo; convenzione di Berna sulla giornata di lavoro per la donna: giornata di otto ore nelle miniere e nelle risaie);

II. *Contratto e Magistratura del lavoro*: (Proibiviri nell'industria, nel commercio e nell'agricoltura; conflitti collettivi; tariffe e contratti collettivi);

III. *Politica dell'emigrazione*: (Riforma della legge sull'emigrazione transatlantica; organizzazione del credito agli emigrati per assunzione di affittanze collettive; addetti di emigrazione nei paesi esteri in Europa; uffici di collocamento per l'emigrazione interna; colonizzazione);

IV. *Assicurazioni sociali*: (Riforma della Cassa Nazionale di previdenza; riforma della legge sulle imprese tontinarie; Cassa di Maternità).

I desiderati specifici della cooperazione e della mutualità saranno comunicati al Gruppo parlamentare socialista ed agli altri gruppi dalle relative organizzazioni nazionali.

Nel pomeriggio del giorno stesso in cui venne fatta questa relazione, dopo esauriente discussione in proposito venne approvato il seguente ordine del giorno:

« La Direzione del Partito — udita la Relazione Cabrini sui progetti presentati dalla Confederazione Generale del lavoro in materia di legislazione sociale e sul metodo che i compagni hanno propugnato e propugnano in seno alla Confederazione stessa in armonia con i voti dei congressi socialisti, riconfermando la piena autonomia della organizzazione di mestiere dalla organizzazione politica e nel tempo stesso il carattere di naturale interprete dei bisogni politici del proletariato che distingue il partito socialista — approva i concetti informativi della relazione e impegna i compagni tutti a sostenere e difendere una tale direttiva nel seno delle organizzazioni economiche del proletariato. »

×

La riunione della Direzione speriamo sia d'impulso alla attività del partito in tutte le sue manifestazioni e l'averne riferito le principali conclusioni sia di sprone all'opera anche dei socialisti del nostro paese che pur troppo dormono troppo tranquilli i loro sonni.

Fra moccoli e tricorni

Meldola e il suo governo pretino

Domando la parola. — Chi è questo Carneade? — si chiederà il benevolo lettore, sollecitato da un'istintiva curiosità. — Toh, eccone un altro, a romperci le devozioni, di questi scalmanati furfanti, birbaccioni... — strillerà indispettito qualche reverendo avversario, grattandosi la chierica e vuotandosi addosso un'apostolica serqua d'improperi, giusta l'uso... rituale.

Dite un po': vi preme sul serio di conoscere il mio umilissimo nome? Io, per me, proprio, non ci tengo un corno a spiatellarvelo così, subito, forte, in pubblico. Non già che abbia paura di scaraventarmi addosso le bellicose furie pretine. Uh! non temete! si scatenarono lo stesso, a issa, sul mio capo. Gli è soltanto che esso, poveraccio, nudo e crudo com'è, non fa e non ficca, e niente toglie né aggiunge a ciò che verrà via via narrando. Ma, tant'è, voi volete saperlo, ed io vi servo subito. A un patto, però: piano, in un orecchio, e, intendiamoci, ssst!

Ora che v'ho spifferato il mio nome, vorrete conoscere il mio ufficio. Il mio ufficio? Ecco qui, confinato nel più remoto cantuccio di questa redazione, davanti a una valanga di lettere e di carte ammonticchiate, intento solo a pescare, fra l'intricato groviglio, le notizie e i fatti più precisi e salienti, per dar corso, col più spassionato criterio, alle corrispondenze dei compagni lontani. E invero, questo di Meldola è talmente anch'esso uno splendido saggio tipico di quel potere temporale cui anelano i preti, che ne imprenderemo volentieri uno studio. Ma a ciò, ricordiamolo bene una volta per tutte, è necessaria, indispensabile una cosa: che nel fornirci le notizie e il materiale i compagni melderlesi si attengano rigorosamente a dati di fatto veri, precisi e documentati.

Ma smetto il preambolo e dò subito la parola ai fatti.

Meldola la simpatica cittadina indusse ed ospitale, adagiata, come una vergine antica, sulle sponde feraci del Viti, tra una ridente fiorita di clivi ubertosi, che s'ergono leggiadri e bizzarri dai primi contrafforti appennini; che diede alla luce la grande anima battagliera e indomita di Felice

Orsini; Meldola, che nelle guerre contro il nemico straniero e contro il domestico « eterno nemico d'Italia » offrì il suo contributo di volontari e di patrioti — è oggi infestata dal prete. Dal prete, che vi ha steso sopra l'ombra sinistra del suo dominio e del suo maledificio, che vi ha gettato a piene mani il germe velenoso della discordia, dell'odio, dell'acre gesuitismo insidioso. E che ciò sia vero, pur troppo, ce lo dicono a chiare note queste schiette e semplici narrazioni dei compagni melolesi, dove, pure tra la rude protesta, trapela un senso di sconsolata amarezza, a piangere le sorti del paese nativo.

Oh, davvero — se si pensa a traverso quali lotte epiche, a qual prezzo di sangue i nostri padri giunsero a sollevare l'Italia dall'abbiezione di tutti i governi borbonici e papalini, per darcela libera e una; e che oggi l'Italia ufficiale rinnega e calpesta tutta un'epopea gloriosa, stendendo la mano, in osceno connubio, al suo « eterno e costante nemico », sì che l'idra clericale avvighia oramai, tra le viscide braccia, non soltanto un paese o una città, ma un'intera nazione consacrata da tanti martirii, così ricca di tradizioni, così sfolgorante di luminosi cieli aperti, come la patria nostra — oh, davvero, ci si sente stretti nel cuore da una desolante ambascia, frustati nel viso da una cruda vergogna. FISCHIETTO.

La pensione agli operai

Cassa Nazionale o Cassa Mutua Cooperativa

Il numeroso stuolo di impiegati e salariati dello stato, delle provincie e dei Comuni hanno assicurato una pensione per la vecchiaia: perfino quelli — e sono molti — che per le loro condizioni private non ne avrebbero assoluto bisogno, e quelli ancora la cui utilità per la nazione è alquanto discutibile.

Soltanto gli operai non hanno ancora garantito e non pensano a garantirsi l'esistenza per la vecchiaia. Eppure per niuno sarebbe così necessario una pensione come per chi consuma in modo veramente produttivo la vita propria e che per la fatica cui è dannato si rende più di ogni altro inabile al lavoro.

E perché? È forse per miseria, per ignoranza e imprevidenza loro? Sì un po' per tutto questo, un po' anche perché noi non facciamo loro conoscere il modo di provvedere a questo loro urgente bisogno.

A diffondere la conoscenza dei mezzi più acconci a sottrarre la vecchiaia degli operai dalla dura necessità dell'ospizio e dell'elemosina continuiamo a far conoscere le due più importanti istituzioni di previdenza che esistano in Italia: una governativa e l'altra mutua cooperativa, riportando un articolo del Sempre Avanti di Oddino Morgari, che rispondendo alla domanda « a quale delle due è da consigliare la iscrizione » risponde col seguente ponderato raffronto.

Una risposta esauriente non è facile.

Vediamo prima gli oneri. Nella Mutua si paga al minimo una lira al mese e nella Nazionale centesimi 50. Anche le Casse sono perciò adatte alle piccole borse.

Le spese di amministrazione sono però, nella Mutua, a carico del socio, il quale deve per esse aggiungere alla lira mensile cent. 15, mentre nella Nazionale queste spese stanno a carico della Cassa la quale si è costituita con un fondo di 10 milioni votato dal Parlamento e possiede alcuni cespiti proprii, oltre a giovare del servizio gratuito degli uffici postali. Ma questa è una questione di centesimi. Vediamo piuttosto l'entità delle pensioni.

Nella Mutua il loro importo risulterà dai versamenti del socio, dagli interessi composti dai versamenti medesimi e dalla parte che al socio potrà toccare dei versamenti lasciati dai consoci morti o decaduti.

Nella Cassa Nazionale l'iscritto godrà d'una pensione che sarà il frutto dei coefficienti di cui

sopra, ed inoltre della « quota di concorso » che ogni anno la Cassa versa a favore di ciaschedun iscritto, traendola dalle rendite del suo fondo. Questo concorso è stato finora di lire 10 all'anno e potrà diminuire se il numero dei soci aumenterà senza che aumenti il fondo della Cassa, ma potrà crescere col crescere della pressione che il proletariato saprà esercitare sui pubblici poteri, conquistando nuove decine di milioni alla Cassa.

Comunque sia di ciò, nella Cassa Mutua, chi paga il minimo di lire 13.80 all'anno (1 lira al mese, più 15 cent. per le spese) ne versa 12 a formar la pensione, mentre nella Nazionale chi paga il minimo di lire 6 all'anno, ne versa 16, per ora, a tale scopo. Già per questo fatto le pensioni della Cassa Nazionale dovranno essere più considerevoli che quelle della Mutua.

Una vera pensione, però, l'iscritto non l'otterrà, né da una Cassa, né dall'altra, ammenoché non si decida a pagare dei contributi fortissimi. La Cassa Nazionale distribuisce delle tabelle da cui ad es. si rileva che chi vuol procurarsi una pensione d'una lira al giorno, a 60 anni (nel ruolo della mutualità) deve pagare circa lire 1.75 al mese se si è iscritto a 20 anni; circa lire 2.45 se si è iscritto a 25 anni; circa lire 3.45 se si è iscritto a 30 anni; circa lire 5.10 se si è iscritto a 35 anni.

Colui il quale, nella Cassa Nazionale, si limita a pagare il minimo di lire 6 all'anno percepirà circa lire 154 all'anno ai 60 anni, se si iscrisse ai 20 anni; circa lire 117 se si iscrisse ai 25; circa lire 86 se si iscrisse ai 35. In altri termini, la sua pensione varierà da 0.42 a 0.16 per giorno. Gli toccherebbe pagare pressoché il massimo concesso dagli statuti (lire 120 annue nella Mutua e lire 100 nella Nazionale) per ricavare una pensione che meriti un tal nome.

La Cassa Mutua non può prevedere quale sarà l'importo delle sue pensioni, a cagione del sistema tontinario che ne forma la base, ma non vi ha dubbio che, **in media**, esse saranno inferiori a quelle della Nazionale per il motivo già citato ed altresì per l'altro che la Mutua corrisponde le pensioni dopo 20 anni dall'iscrizione, anche se il socio fu iscritto alla nascita, mentre la Cassa Nazionale le corrisponde soltanto a cominciare dal sessantesimo anno d'età del socio. Per conseguenza il tempo durante il quale il contributo del socio continuò ad accumularsi ed a dar frutto di interessi composti fu di 20 anni nella Mutua e fu da 25 a 40 anni od a più nella Nazionale.

Abbiamo detto, **in media**, che le pensioni della Mutua dovranno essere inferiori a quelle della Nazionale, poichè non vi ha dubbio che, per il già detto sistema tontinario vigente nella Mutua, i primi iscritti, nei primi anni o forse per molti anni, percepiranno L. 200 all'anno se essi pagano L. 1 al mese; L. 400 se ne pagano 2; L. 600 se ne pagano 3, e così fino a L. 5000 se quei soci pagano il massimo di L. 10 mensili. Siccome però con i denari non si fanno miracoli, ciò che crescerà agli uni sarà tolto agli altri, e ciò che rialzerà la pensione di un iscritto per qualche anno, la precipiterà o prima o poi al disotto di quello che sarebbe il suo importo normale.

D'altra parte la Mutua presenta dei vantaggi che possono renderla preferibile in molti casi.

Nella Cassa Nazionale non entra che chi è operaio, « chi attende a lavori manuali, ovvero presta servizio ad opera o a giornata ». La Mutua accetta chiunque.

Nella Cassa Nazionale ci si può iscrivere solo dall'età di 12 anni o giù di lì, cioè da quando si lavora e si diventa operai poco o tanto; nella Mutua io posso iscrivere il mio figliolo appena nato, pagare per un ventennio L. 1,15 al mese in testa a lui ed al suo entrare nell'età maggiore fargli trovare come regalo quel vitalizio, per minimo che sia. Se mi nasce una figlia le servirà di dote.

E quanti sono gli uomini che campano fino ai 60 anni - il più vicino limite fissato dalla Cassa Nazionale? Nel dubbio un cittadino può preferire una pensione sensibilmente minore, ma da riceversi

da lui a soli 20 anni, ad un'età che egli creda poter toccare con certezza.

E l'azzardoso, infine, può sentirsi attratto di preferenza qui, dove egli corre l'alea d'avere in sorte per pochi o molti anni una pensione di 200 lire per ogni franco mensile che ha versato, mentre iscrivendosi alla Cassa Nazionale quelle oneste ma squallide miserie gli dicono l'esiguità del soccorso che lo attende.

Quant' al lato politico le due istituzioni sono egualmente commendevoli: l'una cooperativa, elegante i suoi amministratori, oggi diretta da socialisti come domani da preti, a seconda dei voti; l'altra governativa e perciò suscettibile di essere influenzata colla pressione del proletariato sul Parlamento, e rappresentante un servizio pubblico altamente moderno.

Scelga ognuno a suo piacere.

Cose Sanitarie

Per mancanza di spazio non potemmo nell'ultimo numero occuparci di una circolare inviataci dalla « Sezione Sanitaria Cenesate ». Alla circolare era unito uno schema di Capitolato che fissa un minimo di stipendio e un massimo di lavoro, capitolato che la detta Sezione raccomanda all'approvazione del nostro Consiglio. L'Associazione Medica Nazionale va rinforzando il suo tronco con nuovi rami, che sono le varie sezioni circondariali, spinta da un soffio di rinnovamento sociale, e si agita anch'essa sotto la nuova guida intelligente ed alacre del caro compagno nostro Dott. U. Brunelli.

Noi guardiamo con simpatia questa agitazione, poichè muoversi vuol dire rinnovarsi, e poichè consideriamo il medico condotto come facente parte del proletariato, di quello cioè intellettuale, che deve essere all'avanguardia di tutto il proletariato. Noi contiamo invero fra i medici condotti una lunga schiera di compagni ardenti e tanto più convinti in quanto, per essere a quotidiano contatto coi derelitti, ne sentono i bisogni e ne comprendono le aspirazioni — Date le esigenze della vita odierna e la grave responsabilità che ognor più pesa sul medico, noi giudichiamo un anacronismo lo stipendio di vent'anni sono che ad esso ancora si corrisponde, e un'ingiustizia non accordare un riposo annuale sicuro e adeguato. — E se si vuole che l'opera del medico riesca veramente efficace, conviene assegnare ad esso una zona che non sia né troppo estesa, né troppo popolata.

Tuttociò concorda coi principi di tutela sociale da noi sempre propugnati.

Vada dunque alla nuova Sezione Sanitaria Cenesate l'augurio che essa possa trovare presso il Consiglio Comunale quel favore che noi gli accordiamo pieno ed intero.

CORRISPONDENZE

FIUMICINO (Savignano di Romagna).

Giusti come sempre. — Mi limito ad esporre dei fatti lasciando la critica ai lettori. Tempo fa il Ministero delle poste bandiva un concorso al posto di collettore per la nostra frazione.

Fra i documenti necessari per essere ammesso al concorso era quello degli studi fatti, ed era tassativo che per lo meno l'aspirante presentasse il certificato di proscioglimento. Fra i quattro concorrenti, tutti del luogo, uno solo, l'Antolini Giuseppe, aveva il certificato di proscioglimento. A parer mio il lavoro della Commissione ministeriale era molto semplice: non ammettere al concorso i tre che mancavano dei certificati richiesti, e proporre la nomina dell'Antolini. Ma le cose non andarono così. Un secondo concorrente, il Bellavista Giulio, in mancanza del certificato di proscioglimento, che non aveva potuto avere presentandosi agli esami di prima sessione a Savignano nel luglio del corrente anno, presentò un certificato di certo Don Benedetto Bassi, arciprete di Gatteo, che gli aveva per l'addietro fatta scuola privata, nel quale era detto che il Bellavista aveva una istruzione corrispondente a quella di uno che abbia frequentato le classi elementari superiori. Che il certificato del Reverendo Don Bassi non dica il vero, lo prova il fatto che la Commissione degli esami di licenza elementare inferiore delle scuole di Savignano, trovava invece che il Bellavista Giulio non aveva neppure l'istruzione di chi ha compiuto la terza classe, e non poteva perciò rila-

sciargli il certificato di licenza dalle scuole elementari inferiori, corrispondente al certificato di proscioglimento dall'obbligo richiesto dall'avviso di concorso. Che ha fatto invece la Commissione Ministeriale? Ha tenuto in conto il certificato di un privato, che, come risulta da quanto si è detto più sopra, non era veritiero, ed ha messo in seconda linea un certificato di proscioglimento ottenuto in una scuola pubblica portante le firme di un'intera Commissione e del R. Ispettore scolastico. Questi i fatti, che dovrebbero indurre il Ministero a far giustizia coll'annullare la nomina del Bellavista, sostituendolo coll'Antolini, unico, fra i quattro concorrenti, che avesse il certificato degli studi fatti richiesto dall'avviso di concorso.

S. PATRIZIO (Imola).

Domenica scorsa, 25 corr., ebbe luogo nella nostra villa un imponente comizio in occasione dell'inaugurazione del vessillo della locale lega braccianti. Tutte le associazioni economiche e politiche dei paesi limitrofi intervennero con bandiere e fanfara. Parlò prima brevemente, applaudito, il compagno Dino Buzzetti dimostrando la necessità e l'utilità dell'organizzazione proletaria. Poi prese la parola il compagno avv. Gino Giommi che con l'abituale eloquio facile, breve e incisivo bollò magistralmente il clericalismo e spiegò le ragioni dell'anticlericalismo socialista: fu applauditissimo e festeggiato. Speriamo di aver ancora prestissimo fra noi il simpatico compagno per un'altra bella e proficua giornata di propaganda.

CESENA

Nell'Avanti di domenica scorsa è stato pubblicato per esteso il resoconto delle offerte Pro-Russia e del ricavato dalle conferenze della generosa e ammirabile nostra compagna Angelica Balabanoff, dal quale risulta che sono state versate al Bureau Socialista Internazionale di Bruxelles oltre L. 12269,54.

Ciò serve a smentire le puerili e maligne insinuazioni di coloro... senza cuore e senza coscienza che affermavano che i soldi raccolti non andavano alle vittime della reazionaria Russia — ma bensì nelle tasche dell'intera compagna Balabanoff.

Quanta perfidia!!!

Il Congresso socialista della provincia di Ravenna, ha deliberato ad unanimità l'impianto di una tipografia del Partito, e la pubblicazione del *Giornale quotidiano*.

A tale scopo tutti i soci della Federazione provinciale si sono obbligati di acquistare un'azione di L. 5.

Mentre plaudiamo di cuore al coraggioso deliberato della Federazione; al progresso e al meraviglioso sviluppo delle forze socialiste del Ravennate

deploriamo l'inerzia e l'incoscienza dei socialisti del nostro paese che non solo non sono capaci di iniziative coraggiose, ma neanche di soddisfare i loro doveri più elementari verso il partito e verso la sua stampa.

Sarebbe tempo che, svegliandosi in essi il senso della loro responsabilità, smettessero le loro troppo comode abitudini e imitando gli operosi socialisti di Ravenna, si dessero una buona volta ad un lavoro intenso e costante a favore delle proprie idee.

Teatro Giardino. — Sappiamo che quanto prima avremo le recite di Antonio Brunorini l'impareggiabile comico, che ha fatto del *Ratto delle Sabine* e del *Carnerale di Torino* due creazioni famose. Cesena già lo vide ed ammirò altra volta.

Ora il brillantissimo artista è reduce di una trionfale *Turnée* americana che gli ha valso il plauso incontrastato di tutti i primi teatri del nuovo continente.

La « vis comica » di questo singolare artista che comunica il riso e il buon umore irrefrenabili col solo presentarsi in scena, non dubitiamo gli varrà anche a Cesena massimo concorso di pubblico e larga messe di applausi.

È lamentato il pessimo servizio notturno delle Farmacie. Perché non viene adottato il sistema del turno per ogni farmacia — in modo che una di esse, sia durante la notte a disposizione del pubblico, per tutti i casi d'urgenza?

Al sindaco la raccomandazione per ottenere la realizzazione di questo importante servizio.

Mancanza di vagoni. Domenica 25 u. s. alla nostra stazione avvenne un serio alterco, con minacce, fra personale e commercianti, contrastandosi questi ultimi a vicenda il diritto di preferenza per il carico di bestiame. Poco mancò non avvenissero seri guai e forse furono evitati per l'intervento di buon numero di guardie e carabinieri.

Quando è che il nostro governo si deciderà seriamente a por rimedio a questo disservizio? Altro che pensare a sprecare danaro in corazzate, cannoni e fucili!

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Cuneo,

Sembra che gli ultimi barbari non siano quelli soltanto descritti nelle scene tragiche dell'Oriani, ma bensì ne esistono altri capaci ancora di malvagità vandaliche, profanatrici, perfino in luoghi sacri, dove anche le persone più rozze, se hanno un po' di cuore, si sentono comprese di rispetto e devozione alla memoria dei morti.

Nel nostro Cimitero, da qualche tempo si deplorano guasti arrecati ripetutamente, e in modo

sconcio e devastatore quanto mai, a cancelli di ferro, posti in arche mortuarie, e precisamente a quelli da me lavorati.

Così è accaduto nella tomba dei Fratelli Zanani, e per due volte dinanzi al monumento del Vescovo Ricci.

L'essersi tali iniquità verificate solo contro lavori di mia esecuzione potrebbe dar sospetto che siano mosse da ira, invidia, da odio di qualche persona dell'arte stessa mia.

Ma io non voglio credere a tanta viltà.

Denuncio al pubblico il fatto doloroso colla fiducia che la generale riprovazione, ed una maggior vigilanza dell'autorità, cui spetta, per la tutela del luogo sacro e delle opere d'arte contenutevi, valgano ad impedire che continui una siffatta barbarie.

Tommaso Marcatelli.

(N. d. R.) = Pubblichiamo di buon grado la lettera dell'amico Marcatelli di cui dividiamo tutto il giusto sdegno contro gli inominabili mascalzoni che prendono il cimitero a teatro delle loro geste teppistiche. Non creda il Marcatelli che si tratti di invidia di mestiere, si tratta di mancanza di civiltà, anzi di assoluta sordità a qualunque gentile sentimento di pietà verso i morti e di educazione verso i vivi. E il custode cosa fa? E le guardie di servizio durante le ore di ammissione del pubblico? E il Municipio? Siamo in Turchia per Dio!

Mattatoio pubblico. Capi abbattuti dal 23 al 30 Novembre 1906:

	Bov	Vacche	Vitelli	Caprati	Pecore	Agnell
Municipio . . .	2	—	3	2	—	3
Palmieri F.lli . .	3	—	1	3	—	4
Salberini > . . .	1	2	2	2	—	1
Valzania A. . . .	1	—	1	2	—	3
Angeloni C. . . .	1	2	1	2	—	3
Palmieri G. . . .	1	—	—	1	1	3
Amaducci C. . . .	—	—	1	—	2	1
Pasolini M. . . .	1	—	—	—	—	—
Totale	10	4	9	12	3	18

Tipografia Fratelli Bettini, Via Boccaquattro 6

Manucci Cesare, redattore-responsabile

Palazzo d'affittare

IN VIA ALDINI N. 2

Per trattative rivolgersi a ZOFFOLI GIOVANNI di Salvatore, Via Uberti 47.



PASTINA GLUTINATA BUITONI

**La più squisita minestra in brodo;
ottima per bambini e per malati**

Specialità G. & F.^{lli} Buitoni

SANSEPOLCRO

Premiata con il **DIPLOMA D'ONORE e 30 MEDAGLIE**
alle principali esposizioni mondiali

Grand-Prix - St. Louis, 1904

Fuori Concorso **MILANO 1906** (Membro dei Giuri)

Premio straordinario ai nostri lettori

Inviando Cartolina-Vaglia da Cent. 60 alla Ditta VINCENZO MARGHERI, Firenze, con l'indicazione del nostro giornale si riceve franco nel regno a mezzo posta raccomandato un astuccio di legno contenente un flacone del rinomato

“COGNACH ANGOSTURA,,

con alcuni oggetti reclame, tra cui il più elegante calendario Porte-Bonheur da portafoglio per il 1907.

Validità fino al 31 Marzo 1907

Americano Guidazzi

Specialità Vermout amaro

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con Medaglie d'Oro e Diplomi d'Onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il miglior ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino dopo i pasti. — Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE E LIQUORISTI

Dirigere le domande alla Ditta E. G. FRATELLI BAREGGI, Padova.